

«C'è una Confindustria che paga i decimali e riduce gli orari»

Lo ha ricordato Luciano Lama alludendo agli accordi fatti in numerose imprese I rinvii di agrari e Confcommercio - Si con riserva formulato dalla Confesercenti

ROMA - Luigi Lucchini dunque, sobillato dai perfidi Romiti e Morfillaro, ha indossato i panni di un tetro personaggio alla Dickens e ha disandato quelli più ameni di Babbo Natale. Gesù Bambino non lo commuove. E così ha tentato - malgrado tutto il mondo ormai sia infastidito da queste sceneggiate - di rilanciare l'ultima guerricciola dei «decimali». Sono due punti di contingenza, pari a 13.600 lire, come ha ricordato ieri Luciano Lama, parlando a Novara, al congresso Cgil. La Confindustria, ormai in preda all'ebbrezza, vorrebbe aprire, magari sotto le luci dei riflettori televisivi, una bella ennesima faticosa trattativa su questi due puntolini.

I dirigenti sindacali, non certo entusiasti per l'accordo sulla scala mobile raggiunto nel pubblico impiego ed esteso agli industriali privati, con il loro assenso ma con questa coda velenosa dei decimali, non possono accettare l'umiliazione di un negoziato così ridotto ai minimi termini. Lama ha definito «meschino» l'atteg-

giamento dei padroni. Coloro che, splegato, hanno dovuto accettare l'accordo sulla scala mobile raggiunto per i pubblici dipendenti e ora vorrebbero rifarsi in qualche modo e trovare una «intesa» con i sindacati. Tutto ciò per legittimare la loro posizione di totale ostilità alla piattaforma sindacale soprattutto per quanto riguarda le riduzioni di orario e la contrattazione. «Noi non faremo accordi», ha detto Lama a proposito dei decimali. La Confindustria, in realtà, sente di aver perso una «primogenitura» che durava dal dopoguerra. È la prima volta che non contratta con i sindacati una Intesa - quella sulla scala mobile - che riguarda anche tutti quegli imprenditori che sono «associati» alla Confindustria. E a che cosa serve una associazione che non contratta, non fa accordi? Perde prestigio e autorevolezza, ha detto Lama, e ne perderà ancora di più se i sindacati sapranno aprire vertenze nelle aziende e fare accordi, come in molte fabbriche si è fatto, proprio sul recupero dei decimali e sulle

riduzioni degli orari. «V'è dunque, una Confindustria ufficiale che dice una cosa», ha concluso Lama, «e ci sono singoli imprenditori che fanno altre cose». E anche Lucchini dovrà riflettere sul rischio di rappresentare magari bene gli interessi della Fiat, ma non quelli della miriade di imprenditori italiani. «C'è inoltre chi pensa - come Silvano Veronesi (Uil) - ad un «provvedimento erga-omnes che regolarizza la questione della scala mobile». Una nuova scala mobile oggetto in questi giorni di ampie riflessioni. Le meno convincenti sono quelle degli «orfanelli» del 14 febbraio '84 (l'anno del decreto) avviliti per il mancato «grande scambio» (ma molti degli impegni presi allora, ad esempio sull'occupazione, sono ancora lettera morta, e non parliamo della tripartita commedia della riforma fiscale). La nuova scala mobile, comunque, per un po' di tempo non sarà oggetto di giorni e notti di trattativa e il nuovo sistema potrà (non lo schiedano tutti) aprire nuovi spazi per contrattare

Il salario. È stato calcolato che le scale mobili derivanti dal nuovo sistema nel settore industriale saranno circa 350: una differenziazione che dovrebbe far piacere a chi lamenta l'egualitarismo esasperato. L'atto finale, comunque, di questa vicenda, verrà quando il governo darà i soldi della fiscalizzazione degli oneri sociali a quei moderni neoliberali e antistatalisti che ieri hanno rifiutato di dare per ora il loro assenso al nuovo meccanismo. La Confagricoltura e la Confcommercio hanno voluto rinviare la firma. Altre organizzazioni invece, come la Confesercenti, hanno accettato con riserva. La Confartigianato ha firmato, ma non pagherà i due decimali; la Cna, Casa e Ciaaf hanno rinviato la firma a dopo una soluzione su tale questione. La Confapi vorrebbe un accordo organico col sindacato. Sono le ultime scaramucce, nelle stanze ormai impregnate di clima festivo del ministro Gianni De Michelis.

Bruno Ugolini



Luigi Lucchini



Giovanni Agnelli

Oggi in Banca d'Italia l'incontro decisivo: accordo o nuovi scioperi

ROMA - Le trattative per il contratto di lavoro riprendono oggi in Banca d'Italia con le rappresentanze della Cgil, Cilda e Cisl. Gli scioperi articolati sono sospesi nell'intento di verificare l'effettiva volontà di entrare nel merito delle richieste presentate dai lavoratori. La situazione è complicata dalla presenza di una molteplicità di sindacati «autonomi» che non hanno voluto partecipare alla «apertura» delle altre organizzazioni. La Fisac considera l'incontro odierno come decisivo. La situazione di disordine, il ritardo con cui si entra nel merito delle richieste, dipendono infatti dalla condotta della Direzione della Banca d'Italia che è apparsa poco preoccupata per i problemi di funzionalità e sviluppo professionale in discussione. Ieri si è scoperato, con larga partecipazione, anche all'Associazione bancaria italiana. Solo poco tempo addietro, quando il direttore Gianini firmava intese con sindacati di destra per combattere le rappresentanze confederali, sembrava difficile una risposta così ampia. Oggi anche la direzione dell'Abi si trova di fronte al fallimento dei tentativi di diversione rispetto ad una innovazione sostanziale del rapporto di lavoro. L'argomento è stato discusso in una tavola rotonda organizzata dalla Fisac-Cgil nell'aula del Consiglio dell'economia e del lavoro. Vi hanno partecipato il direttore dell'Asciredito Parusini, Nerio Nesi, il presidente dell'Unipol Enea Mazzoli, i segretari Tebaldo Zirulia e Angelo De Mattia, il direttore dell'Acri Fattorini. Le divergenze sono ovviamente profonde ma anche le parti imprenditoriali si rendono conto che occorrono innovazioni di metodo e di sostanza.

«Deserto» il dibattito sulla Finanziaria

Ieri in commissione un solo deputato democristiano - Gli interventi dei comunisti hanno riassunto le critiche di fondo al testo di legge - Il «teorema» tra sviluppo dell'economia e occupazione secondo il pentapartito - Denuncia dell'iniquità fiscale

ROMA - Un deprimente spettacolo di disinteresse e di vuoto è stato offerto ieri mattina dalla maggioranza, alle commissioni del Senato e della Camera, nel momento in cui questa si è accinta al compito istituzionale di raccogliere la massa di opinioni e pareri (alcuni di notevole interesse politico) espressi sulla legge finanziaria dalle commissioni di merito. Della Dc, per fare un esempio, era presente un solo deputato, che il compagno Giuseppe Figliola ha ringraziato nel momento in cui bollava con dure parole la diserenza di alcune decine di uomini del pentapartito. I comunisti hanno invece «onorato» il dibattito, con una serie di interventi riassuntivi della linea che, anche a Montecitorio, seguirà il gruppo. Anzitutto - ha sottolineato Luigi Castagnola - il Pci è impegnato nella verifica delle aperture «migliorative» formulate da governo e maggioranza e nello sforzo di cancellare dalla finanziaria gli elementi più odiosi e inaccettabili. Differenze di orizzonti fra governo e opposizione comunista, non potranno non sussistere comunque: il Pci è difatti profondamente convinto della necessità di un cambiamento di fondo, per affrontare i gravi problemi sul tap-

peto. In primo luogo, quello relativo al rapporto tra sviluppo dell'economia e sviluppo dell'occupazione, un rapporto che, in termini di verifica effettuata, si è rivelato falso e infondato. Il teorema «meno salario, meno inflazione, meno occupati in ogni azienda, più investimenti, più produttività, più libertà per l'impresa, uguale maggiore occupazione complessiva» ha portato - ha osservato Castagnola - l'Italia al peggior stato dell'occupazione nell'intero mondo industrializzato, considerato che il nostro paese è giunto all'11/12 per cento di disoccupazione previsto per il 1986, cui si associa una previsione Oese, per questo e l'anno prossimo, di un livello della disoccupazione giovanile del 35 e 37%. In secondo luogo, gli investimenti lordi complessivi sono in decisa diminuzione, il prodotto interno lordo, e nulla fa ritenere possibile un'inversione di tendenza, se si vuol tener conto del fatto che le «intenzioni» di investimento del bilancio dello Stato sono la somma risultante dal tasso di inflazione più incremento del prodotto interno lordo. POLITICA DELLE ENTRATE - Antonio Bellocchio ha rilevato che c'è stata

**Brevi**  
**Fiat: dal 2 gennaio prezzi +2 %**  
ROMA - Vengono ritoccati, a partire da giovedì 2 gennaio 1986, i listini delle Fiat, Lancia e Autobianchi. Lo ha comunicato la Fiat Auto precisando che l'aumento medio sarà del 2%.  
**Darida autorizza l'accordo fra Italtel e Fiat**  
ROMA - Il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, ha autorizzato la costituzione della nuova società tra Italtel (gruppo Iri-Stet) e la Telettra (gruppo Fiat). L'autorizzazione data all'Iri da Darida presenta tre condizioni: che, nella società paritetica tra le due aziende, una quota del 40 per cento sia attribuita ad un'istituzione finanziaria espressione dell'area pubblica, che ci siano rigore e valutazioni patrimoniali e reddituali nell'intera operazione, e che si risponda a rigorosi criteri di economicità; che con riferimento alle presenze azionarie siano predisposte idonee garanzie per salvaguardare il quadro fiduciario cui l'intera operazione è improntata.  
**Nuova società Olivetti-Seiko**  
IVREA - Olivetti e Seiko Instruments hanno costituito una nuova società (in joint venture) con una partecipazione al 50% per la produzione di schermi piatti a cristalli liquidi destinati ad applicazioni in vari settori dell'informatica.  
**Accordo Eridania-Techint**  
ROMA - I due concorrenti all'acquisto del Gruppo seccarifero veneto, attualmente in amministrazione controllata, l'Eridania e la Techint, hanno raggiunto un accordo per l'intervento congiunto negli scudetti del gruppo. L'accordo è già stato illustrato al ministro Altissimo.  
**Pirelli: approvato acquisto Metzeler**  
GINEVRA - Il consiglio di amministrazione della Società Internazionale Pirelli ha dato l'approvazione all'acquisto della Metzeler di Monaco di Baviera. L'acquisto - precisa un comunicato diffuso a Basilea - comporta un onere di cento milioni di marchi tedeschi (circa 68 miliardi di lire).  
**Presidi Pci a Torino per il lavoro**  
TORINO - Parlamentari comunisti e lavoratori delle sezioni del Pci di Mirafiori effettuano oggi e lunedì due presidi nel centro storico, distribuendo ai presenti volantini in cui si ricorda che a Torino e provincia vi sono attualmente centomila disoccupati e oltre tremila cassintegrati, e si rivendicano il rispetto degli accordi da parte della Fiat ed iniziative straordinarie del governo.

In Italia una redistribuzione della ricchezza, fortissima, ma a vantaggio delle rendite finanziarie, la cui remunerazione è aumentata nel 1984 di quasi il 30%, mentre i redditi da lavoro dipendente sono rimasti fermi. Occorre, perciò, modificare la struttura del prelievo obbligatorio perché la crescita della pressione fiscale, dal 1980 ad oggi, è stata pari al 7% sul prodotto interno lordo; con una crescita in particolare dell'Irpef a carico del lavoro dipendente, aggravata dal fenomeno del fiscal drag. Le risorse per coprire il deficit ci sono - ha osservato Bellocchio - sia perché le entrate sono sottostimate largamente, sia perché vi sono spese che possono essere ridotte. Si pensi agli aggi per gli esattori: 1988 miliardi nel 1984, un onere enorme per lo Stato, e per di più parassitario come è dimostrato per la parte relativa ai dipendenti pubblici. Ma v'è anche la evasione che o non è combattuta o è combattuta male. Bellocchio ha portato un esempio sciatista: Una indagine condotta presso un grosso ufficio delle imposte dirette, mediante selezione di 73 «casi», di cui 54 motivati, ai fini della dichiarazione di «inesigibilità», da irraggiungibilità e 19 da «impossibilità» del debitore, ha portato a queste conclusioni: 41 dei 54 «inesistenti» sono risultati «reperibili», e 11 dei 19 impossibilitati sono stati esecutati in modo incompleto. Tra gli «irreperibili» persino un industriale immobiliare di Roma (debitore col fisco di circa 7 miliardi), il cui nome è ripetutamente apparso nelle cronache di disonorate operazioni finanziarie. Lotta all'evasione, dunque, e necessità di allargare la base imponible, introducendo nell'imponimento una imposta patrimoniale, così come in linea di principio ha convenuto la commissione Finanze e Tesoro. STATO SOCIALE - Lo smembramento, pezzo per pezzo, dello Stato sociale, oltre che il moltiplicarsi economicamente è una scelta antidemocratica e anticostituzionale, ha detto Benedetto Sannella. Il vero nodo è la bassa produttività dei servizi che, specie nel mezzogiorno (dove sono gestiti in prevalenza da privati), sono allo sfascio. La legge finanziaria 1986 imbocca la strada alla privatizzazione della sanità, di molti servizi pubblici e della stessa previdenza, senza minimamente intaccare gli sprechi e le distorsioni della spesa. Antonio Di Mauro

Una legge per il matrimonio tra agricoltura e ambiente

La chiede la Confcoltivatori - Due giorni di convegno a Spoleto - Un incontro affollatissimo, 800 partecipanti - Preoccupanti segnali di un fenomeno antico, il centralismo

Dal nostro inviato  
SPOLETO - L'agricoltura sposa l'ambiente. Un matrimonio difficile e contrastato, ma che si farà. Le premesse furono lanciate, sempre qui, quattro anni fa nel corso di un convegno che viene scherzosamente chiamato «Spoleto 1». Ora, per due giorni, si è discusso a «Spoleto 2» in un incontro affollatissimo - quasi ottocento partecipanti italiani e stranieri - organizzato dalla Confcoltivatori sul tema «Per un migliore governo delle risorse agricole, ambientali e territoriali». È stato detto a Spoleto che le polemiche esasperate ed esasperanti non giovano a nessuno. Meglio mettersi d'accordo, e la Confcoltivatori è pronta a fare tutto il possibile. Dice Alceo Bizzarri, responsabile del settore risorse: l'agricoltura è vittima e carnefice, inquinata ed è

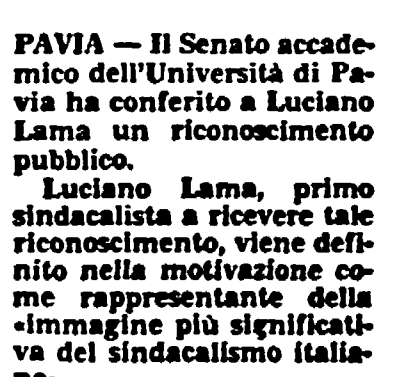
inquinata. Come soggetto inquinato l'agricoltura subisce attacchi continui dal settore industriale e dalle attività urbane: con gli scarichi liquidi che deteriorano le falde acquifere, con quelli solidi che ingombrano i quintili aree produttive, con quelle gassose che poi causano le piogge acide che danneggiano piante e alberi. Come soggetto inquinante, l'agricoltura è responsabile dell'esorbitante fertilizzazione del terreno, degli impieghi non guidati di pesticidi, della ec-

cessiva specializzazione di alcuni cicli produttivi. Ora, se è vero che non possiamo rinunciare a produrre in quantità adeguate alle nostre necessità interne e all'esportazione di alcuni generi, e se è anche vero che l'abbandono di terre porterebbe ad un ulteriore dissesto, è altrettanto certo che l'agricoltura non può esimersi dalle sue responsabilità verso l'ambiente. Di qui, è stato sottolineato da più voci, a «Spoleto 2», la necessità di un'azione con-

vergente di tutte le forze politiche. La Confcoltivatori auspica una cornice legislativa che coniughi realmente, all'interno di un'unica matrice agricola, i due concetti di produzione e protezione. Una cornice che potrebbe trovare una corrispondenza in una legge di programmazione in agricoltura, che stabilisca i principi generali e gli obiettivi e sulla quale potrebbe realizzarsi la convergenza di tutti i soggetti operanti in questo campo: dagli organismi statali alle Regioni, agli enti locali.

«Spoleto 2» è stata anche sottolineata, però, la preoccupazione per un fenomeno di «neocentralismo», ossia di appropriazione da parte del governo centrale di nuove funzioni mediante la creazione di strutture ad hoc, oppure addirittura la progressiva riappropriazione di funzioni ormai regionalizzate a danno del rapporto agricoltura-territorio-ambiente. Ma il convegno della Confcoltivatori, presieduto con attenzione, garbo, ma anche

Per Luciano Lama riconoscimento dell'Ateneo di Pavia  
PAVIA - Il Senato accademico dell'Università di Pavia ha conferito a Luciano Lama un riconoscimento pubblico. Luciano Lama, primo sindacalista a ricevere tale riconoscimento, viene definito nella motivazione come «immagine più significativa del sindacalismo italiano».



Per la benzina senza piombo la Lega ambiente suggerisce una «terza via»  
ROMA - Per la benzina pulita, senza piombo, la Lega ambiente propone una «terza via» tra il carburante sintetico suggerito dall'Eni e l'etanolo ricavato dal grano tenero sostenuto dal gruppo Ferruzzi. L'organizzazione dell'Arci è per un tipo di etanolo estratto dai sottoprodotti agricoli come residui di potature, paglia etc. I vantaggi di questa soluzione sono stati sottolineati dai dirigenti della Lega in una conferenza stampa. Consistono nel risparmio valutario («Non ci sarebbe bisogno di importare materia prima») e in secondo luogo nella ricaduta occupazionale («Valutabile in circa 30 mila posti di lavoro considerando anche l'effetto indotto dalle attività di raccolta e di trasporto»). Secondo la Lega ambiente, in prospettiva l'etanolo prodotto in questo modo diventerà una soluzione più economica delle altre.

Per Luciano Lama riconoscimento dell'Ateneo di Pavia

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 186,62 (+0,94%). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 449,84 (+0,84%). Il rendimento medio delle obbligazioni, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,765%.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, and a list of various stocks including Alimenti Agricoli, Banca, Chimiche, etc.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %, and a list of state securities including BTN-10787, BTP-1488, etc.

Selezione reddito fisso

Table with columns: Titolo, Prezzo, Rendita, and a list of fixed income securities including ENEL 74/86, etc.

Cambi

Table with columns: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC, and a list of exchange rates for various currencies.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Prezzo, and a list of convertible securities.

Indici

Table with columns: INDICE, Valore, Prec., Var. %, and a list of various indices.

Terzo mercato

Table with columns: Valore, Prec., and a list of third market securities.